



CarpìUno

www.carpìuno.it

Progetto educativo 2010-2013

Questo Progetto Educativo è stato elaborato dalla Comunità Capi dopo un impegnativo lavoro d'analisi che ha seguito tre direttrici principali: i nostri ragazzi, il nostro Gruppo e il territorio in cui operiamo, con particolare riferimento all'Oratorio Eden in cui siamo stabilmente inseriti fin dal 1956.

Molta attenzione è stata, poi, dedicata ad analizzare il rapporto che abbiamo instaurato con le famiglie che ci hanno affidato i figli per fare loro vivere l'esperienza educativa dello scautismo.

Tanti ed articolati sono stati i temi discussi e, tra questi, la Comunità Capi ha effettuato una scelta, cercando di evidenziare quelli di maggiore attualità e di più rilevante spessore educativo.

*Comunità Capi Carpi 1
Novembre 2010*

“Ovunque del nostro meglio”

Scouting e qualità della proposta

I ragazzi che fanno parte del nostro gruppo provengono per la maggior parte da famiglie che si possono considerare benestanti, anche se la crisi economica sta incidendo su qualche nucleo familiare. Questo benessere diffuso si rispecchia in alcuni comportamenti prettamente "consumistici", specialmente nella scarsa attenzione all'uso delle cose e nella scarsa cura delle risorse a noi affidate. A volte questa abitudine al consumo si riscontra anche nelle relazioni interpersonali.

Ciononostante, la proposta scout rimane attraente specie se riferita alle attività manuali (quando adeguatamente presentate) con cui si può proporre ai ragazzi un modello di essenzialità.

In questo ambito possiamo tuttavia affermare che le competenze dei capi sono tuttora migliorabili. Inoltre si può segnalare che, a volte, le famiglie fanno fatica a capire e ad accogliere pienamente le esperienze e le attività che si propongono ai ragazzi.

Impegno prioritario

"ESSENZIALITA' NEL FARE, PER EDUCARE ALL'ESSENZIALITA' NELL'ESSERE"

OBIETTIVI

- a) Vivere **scelte** consapevoli di **essenzialità**.
- b) **Dare allo stile una sostanza**: fare in modo che la nostra proposta non sia solo una imposizione di comportamenti, ma che sia supportata da scelte condivise e motivate.
- c) Evitare gli sprechi a favore di **un uso più sobrio e attento delle risorse** che possediamo, sia materiali (sedi, attrezzi, cibo, corpo, ...), sia immateriali (tempo, relazioni, ...).

STRUMENTI

1. Come alternativa al mero consumo, proporre maggiormente il **riutilizzo** delle cose e dei materiali o la **costruzione** di cose e attrezzature attraverso l'abilità manuale.
2. **Motivare** sempre le **scelte** di stile che richiediamo ai ragazzi, avendo attenzione alla gradualità e alla continuità dei comportamenti nel percorso educativo delle branche.
3. **Incentivare** i capi e i più grandi delle Unità alla **formazione alle tecniche e all'abilità manuale** (fare con le proprie mani), per stimolarne l'utilizzo in tutti i ragazzi (il capo lavora insieme ai ragazzi), anche attraverso la partecipazione a stage, campi ed altri incontri specifici di carattere tecnico.
4. Avere **maggiore cura delle sedi** e del materiale a noi affidati (pulizia, attrezzi, tende, magazzino scout, costumi....)
5. Educare ad **un attento uso del denaro**.



Vita sociale

I ragazzi del nostro gruppo sono tutti impegnati nella scuola (nessuno lavora, se non saltuariamente). Oltre all'ambito scolastico ed allo scoutismo, ci sono altri luoghi di vita in cui molti riversano parte del loro tempo libero (compagnie di amici, sport, musica, ...).

Se da un lato questo aspetto è positivo, in diversi casi si riscontra una dispersione di energie in molteplici attività, che spesso denota la difficoltà di assegnare le priorità agli impegni. Per altri invece, è evidente una tendenza al "risparmio", forse caratterizzata dalla paura di non avere tempo a sufficienza per studiare. Specialmente nell'intensità dello studio si riconoscono in alcuni casi forti lacune nella concentrazione dovute anche all'uso errato dei luoghi e degli strumenti dedicati (computer, cellulare, a volte biblioteca...).

Impegno prioritario

"RESPONSABILIZZARE MAGGIORMENTE I RAGAZZI NEI LORO LUOGHI DI VITA, PER FARE OVUNQUE DEL NOSTRO MEGLIO"

OBIETTIVI

- a) Educare alla **continuità** e alla **concentrazione**.
- b) Educare all'**impegno**, comunque, nei luoghi di vita che frequentano i ragazzi.
- c) Favorire **più serenità e libertà nelle scelte**, cercando di alleggerire la paura dell'impegno.
- d) Motivare maggiormente i ragazzi al **valore dello studio**.

STRUMENTI

1. **Valorizzare** all'interno delle nostre Unità anche l'**impegno extra scout** (ad es. negli organismi di rappresentanza scolastica).
2. Far sperimentare ai ragazzi la necessità di **definire la scala delle priorità** sia per gli impegni associativi, che per quelli extra-associativi.
3. Proporre/consigliare ambienti, situazioni e modalità di studio più adatti alla **concentrazione**.
5. Utilizzare gli incontri di **Progressione Personale** sia per la definizione degli **impegni** che per la **progettualità**, nonché favorire lo **scambio** ed il **confronto** su queste tematiche tra i **gruppi dei pari età** (Noviziato, Alta Squadriglia, Partenti, Consiglio d'Akela e dell'Arcobaleno).
6. **Presentarsi** alle famiglie e alla altre realtà (oratorio) **attraverso le tecniche scout**.



Fede e catechesi

Si riscontra una certa difficoltà da parte dei ragazzi a vivere con pienezza il centro della nostra fede: la liturgia eucaristica.

La presenza alle S.Messe in parrocchia è di fatto riscontrabile quasi solamente durante il periodo di attività associative.

Si rilevano inoltre difficoltà a conciliare la Parola di Dio con la quotidianità della vita.

Si valuta complessivamente positiva la presenza dell'Assistente Ecclesiastico, delle suore e dei seminaristi con i ragazzi, anche se sarebbe auspicabile un loro maggior coinvolgimento pure in attività non prettamente di carattere religioso.

Impegno prioritario

“EUCARESTIA, CENTRO E FORZA DEL VIVERE CRISTIANO”

OBIETTIVI

- a) **Vivere con gioia e partecipazione la liturgia eucaristica** per divenire cristiani autentici.

“Educare alla liturgia, celebrazione, preghiera rientra pienamente infatti nel cammino dell’educazione cristiana. Occorre pertanto educare all’esperienza della preghiera ed alla celebrazione dei sacramenti – in primo luogo dell’iniziazione cristiana, specie dell’eucarestia. [...] Tutta la liturgia e la vita della Chiesa trovano infatti la loro fonte e il loro culmine nel sacramento dell’eucarestia, memoriale del sacrificio di Gesù che ci coinvolge in esso: celebrandola ogni domenica e festa, la comunità ecclesiale lungo l’anno liturgico rivive tutto il mistero di Cristo.” (dal “Sentiero Fede” Agesci. - Edizioni Fiordaliso)

- b) **Vivere la preghiera** come strumento per discernere come concretizzare la Parola di Dio nella vita di tutti i giorni.

“[...] Fede e vita sono per noi due realtà imprescindibili, fanno parte dell’esperienza quotidiana. E il grande gioco dello scoutismo dovrebbe proprio aiutarci a comprendere che non c’è separazione tra la vita quotidiana e l’esperienza di fede, ma che piuttosto entrambe fanno parte del nostro vissuto quotidiano e si illuminano e si compenetrano vicendevolmente.” (da “Narrare l’esperienza di fede”, Agesci – Gruppo sulle Tracce - 2010)



STRUMENTI

1. **Conoscenza e utilizzo** più appropriato dei **gesti e dei simboli** della liturgia eucaristica (adatti alle fasce di età coinvolte), anche mediante una più significativa animazione delle celebrazioni liturgiche stesse.
2. **Attenzione alla crescita nella fede** del singolo ragazzo sia attraverso la Progressione Personale (sentiero, pista, punto della strada), che mediante lo strumento delle specialità e dei brevetti.
3. Nella vita dell'Unità cercare di cogliere ogni esperienza come possibile momento di catechesi per proporre ed evidenziare ai ragazzi in quale modo la Parola di Dio agisce nella vita quotidiana (**catechesi occasionata ed occasionale**).
4. **Favorire** anche durante i periodi di feste e vacanza **la partecipazione dei ragazzi alla S.Messa delle 9.30.**



Oratorio e parrocchia

Sono diversi anni che il “mondo Oratorio” assume un ruolo centrale nella nostra progettazione educativa, nell’intento di stimolare maggiormente la condivisione delle proposte pastorali ed educative con le altre realtà presenti all’Eden e di favorire, ove possibile, una maggiore integrazione e un più efficace scambio anche con alcune “realtà difficili” che vivono all’interno dell’Oratorio stesso.

In questi anni la situazione è di fatto migliorata, in quanto a livello organizzativo e progettuale è stata più continua la nostra presenza nei momenti decisionali e si sono anche intensificati gli interscambi, in particolare con alcune realtà.

Resta però ancora molto cammino da fare:

- *I bimbi in età L/C hanno ancora pochi momenti in comune con i pari età dell’AC, se non nelle occasioni più istituzionali*

(cerimonie liturgiche,...) o sporadiche attività coordinate.

- *Gli adolescenti dei reparti hanno pochissime occasioni di contatto con i gruppi dei loro coetanei.*
- *I nostri giovani della branca RS, pur avendo aumentato i momenti di servizio in particolare nei confronti di alcune associazioni, spesso sembrano avere un atteggiamento quasi di indifferenza nei confronti delle realtà più difficili.*

I rapporti con la realtà parrocchiale si sono invece intensificati attraverso:

- *l’attivazione di un servizio R/S presso gli anziani della parrocchia;*
- *una nostra costante presenza nel Consiglio Pastorale Parrocchiale e nelle sue commissioni;*
- *l’animazione della S. Messa delle 9.30;*
- *l’utilizzo maggiore degli spazi in canonica.*



Impegno prioritario

“APERTURA AGLI ALTRI ED APPARTENENZA”

Stimolare una maggiore apertura verso le altre realtà oratoriali e parrocchiali per favorire il senso di appartenenza all'oratorio e alla parrocchia

OBIETTIVI

- a) Incentivare una **maggiore conoscenza delle altre realtà** e la realizzazione di **iniziative comuni** con attenzione alle **emergenze educative** presenti all'interno dell'Oratorio.
- b) **Essere propositivi** nei momenti più significativi della vita oratoriale e parrocchiale
- c) **Partecipazione attiva** dei capi al consiglio Anspi e parrocchiale e ai principali momenti comunitari oratoriani, partecipazione/animazione alla Messa del primo venerdì del mese in Oratorio.
- d) Mettersi in **atteggiamento di servizio**, soprattutto in occasione di eventi significativi, favorendo il più possibile il protagonismo dei ragazzi.

STRUMENTI

1. **Incontrare i responsabili delle altre realtà oratoriali** (omologhe per età o bisogni) ad inizio anno per concordare alcuni momenti comuni da realizzare nel corso dell'anno stesso.
2. Nel servizio presso le strutture dell'Oratorio **proporre attività tipicamente scout.**
3. **Partecipare ed animare la messa degli educatori del primo venerdì del mese.**
4. **Qualificare la nostra presenza e partecipazione alla vita oratoriale**, anche attraverso attività scout, ad esempio durante il Carnevale, pensato anche con momenti per adolescenti, la Festa della Guazza o la Palma d'Oro che si svolgono nei nostri locali.
5. Abituarsi a **condividere con le altre realtà presenti** gli spazi oratoriani a noi affidati.



Le famiglie

Le famiglie dei ragazzi che frequentano il nostro Gruppo sono composte in buona parte da genitori che in passato hanno avuto personalmente contatto con lo scautismo, spesso all'interno del nostro stesso Gruppo.

Il clima di collaborazione con le famiglie è complessivamente positivo, anche se si rileva la necessità di ricercare ulteriori occasioni di dialogo per ottenere la fiducia dei genitori necessaria a creare quella alleanza che li renda più coinvolti nel cammino di crescita del ragazzo.

Va inoltre sottolineato come siano ancora numerose, anche all'interno del nostro Gruppo, le situazioni di conflitti familiari espliciti, con separazioni, divorzi o creazioni di nuovi nuclei familiari.

Tale realtà ci' interroga come educatori sul nostro ruolo e soprattutto sugli approcci educativi che dobbiamo instaurare con i nostri ragazzi che vivono tali contesti e, parimenti, ci pone problemi circa le modalità di contatto e dialogo con i genitori, sia quelli naturali, che quelli acquisiti.

Impegno prioritario

"REALIZZARE PERCORSI CONDIVISI"

Rendere consapevoli le famiglie del percorso educativo proposto ai loro figli, dei progetti correlati, dei risultati conseguenti.

OBIETTIVO

Creare un rapporto di fiducia reciproca fra genitori e capi.

In merito pensiamo sia indispensabile avere **un confronto diretto e un dialogo costante** con le famiglie dei ragazzi sul cammino che compiono i singoli all'interno del Gruppo e per **condividere** gli obiettivi educativi che lo scautismo propone

STRUMENTI

1. Proseguire con gli **strumenti di comunicazione** CarpiUno News e sito internet (cercando di renderli sempre più strumenti interattivi).
2. **Presentazione del Progetto Educativo e dei programmi di unità** in modo chiaro e non superficiale, prestando maggiore attenzione alle modalità e al coinvolgimento dei genitori nei momenti comunitari di gruppo/branca.
3. Darsi un metodo per raggiungere una **maggiore trasparenza contabile** nelle nostre attività, da comunicare poi alle famiglie.



I capi

Pur avendo raggiunto negli ultimi anni un maggiore equilibrio di esperienze, competenze, ricchezze e "professionalità educative", con la presenza di capi di comprovata esperienza e capi all'inizio del loro cammino di responsabilità educativa, si ritiene che debba ancora crescere la condivisione e il confronto reciproco e leale sul nostro modo di essere capi e persone, nonché sulle modalità concrete della nostro essere educatori scout.

Impegno prioritario

“CRESCERE NEL CONFRONTO E NELLA TESTIMONIANZA”

Stimolare un maggiore confronto tra educatori, leale e sincero, per aiutarci a crescere sia individualmente che come comunità educante.

Far cogliere l'importanza del capo come catechista e come primo testimone della fede verso i ragazzi

OBIETTIVI

- a) Maggiore **attenzione alla formazione** individuale del capo, in particolare dei più giovani, favorendo per tutti il completamento dell'iter formativo.
- b) **La preghiera e la formazione spirituale** in Comunità Capi dovranno trovare momenti e tempi idonei per aiutare la crescita religiosa dei singoli capi e della comunità.
- c) Favorire una maggiore **presenza** alle attività della Comunità Capi.
- d) Creare un **clima di accoglienza e di condivisione** della propria esperienza di capo.
- e) **Riscoperta e presa di coscienza dell'Associazione** e delle sue strutture, dell'importanza della partecipazione associativa e del comune metodo educativo che accomuna tutti i Gruppi scout.

STRUMENTI

1. Più organico utilizzo del **Progetto del Capo**, con particolare attenzione alla formazione associativa e religiosa, con momenti di confronto e di verifica comunitaria indispensabili.
2. Incentivare la **partecipazione agli incontri di Branca di Zona** come momenti privilegiati di confronto metodologico nell'ambito della formazione permanente.
3. Individuare momenti specifici, meno rituali e più coinvolgenti, per la **condivisione dei programmi di unità** e delle problematiche dei singoli ragazzi che ci sono affidati.
4. Utilizzo di **celebrazioni comunitarie** e momenti di preghiera in modo più organico e meno occasionale
5. Valorizzare la funzione del **tirocinio** associativo e della figura dei **tutor**.
6. Organizzazione di **momenti di formazione per i capi in merito all'approccio delle famiglie** per favorire una maggiore cura nel rapporto personale con i genitori interessati.